

l'Italia sfida la Ue

Contro di noi decisioni ingiuste

Alessia Gozzi

■ ROMA

IN EUROPA alcuni Paesi sono più uguali degli altri. «Esiste un problema nella gestione della politica sugli aiuti di Stato», denuncia Roberto Gualtieri. Secondo il presidente della Commissione per i problemi economici e monetari dell'Europarlamento, «nella vicenda delle banche i problemi sono emersi tutti».

Nel salvataggio dei 4 istituti, siamo stati penalizzati?

«La nuova normativa Ue sui salvataggi è giusta, ma va maneggiata in modo intelligente: nel caso dell'Italia la Commissione ha applicato le regole in modo bizantino. Alcuni elementi, come la retroattività del *burden sharing* (condivisione degli oneri), avrebbero dovuto suggerire maggiore flessibilità. Inoltre, bisogna rafforzare a livello europeo la protezione degli investitori».

Sul no al fondo interbanca-

rio, il governo valuta ricorsi...

«Le decisioni sbagliate possono essere impugnate. Giusto che si valuti anche la via giudiziaria ma è stata posta innanzitutto una questione politica».

Non sarebbe stato meglio puntare i piedi prima?

«La decisione su Tercas ha dimostrato che il governo ha fatto bene a varare il decreto salva-banche. Andare avanti sarebbe stato un azzardo, avremmo rischiato di entrare nello scenario del *bail in*, con perdite anche per i correntisti e gli obbligazionisti ordinari».

Non solo banche. C'è l'Ilva, l'immigrazione, l'energia. Roma e Bruxelles sono ai ferri corti?

«Quando la Commissione compie scelte discutibili, è giusto dare battaglia. Non esistono santuari intoccabili. Ma questo non significa essere contro l'Europa, tutt'altro: non si chiede un'occhio di riguardo, ma un cambiamento più incisivo nelle politiche economiche, energetiche, sull'immigrazione. Chiediamo più Europa. E regole uguali per tutti».

L'emendamento Soru approvato dal Parlamento Ue parla di disparità nella concorrenza nel settore bancario.

«C'è una consapevolezza diffusa del fatto che la gestione delle norme sulla concorrenza non abbia garantito sempre parità di trattamento, basti pensare al caso Hsh. Ho chiesto a Juncker maggiore coerenza nell'atteggiamento della Commissione che chiede una soluzione dei *npl*, i crediti deteriorati. Ma, allo stesso tempo, pone costanti ostacoli a risolvere il problema attraverso la *bad bank*».

L'Europa ci contesta gli aiuti di Stato anche per ilva, il governo oppone la tutela ambientale. Chi ha ragione?

«La posizione del governo è condivisibile e spero prevalga. Queste vicende ci dimostrano che la battaglia per il cambiamento in Europa è necessaria. Bisogna guardare avanti, alle sfide future. A partire dalle politiche per la crescita e l'occupazione che sono ancora insufficienti. Ma c'è anche l'unione bancaria da completare, nonostante le resistenze di alcuni Paesi. A gennaio nella mia commissione inizieremo l'esame della proposta legislativa sulla garanzia europea sui depositi».